

Buon compleanno Faber - XI

Il pane e i gelsomini

A Buon compleanno Faber ho incontrato l'umanità che intreccio dentro le pagnotte. Ed è stato bellissimo, perché ogni tanto ci si dimentica di quanto sia importante l'incontro in sé, per la sua stessa ragione... Andare, uscire, stimolare le gambe ed il pensiero nelle relazioni. Svestiti della propria quotidianità, nudi, essere solo pronti ad accogliere le vite degli altri, che in fondo se guardi le spalle di un uomo in una dimensione altra che non ci appartiene, eppure è anche la nostra. Il Pane è una lente, una prospettiva, attraverso la quale osservare il mondo.

Questa è la ragione per cui faccio il pane. Questa è la ragione per cui a BCF si parla (anche) di *pane*. Per intrecciare storie di umanità bella, portarle in giro, farne dono.

Il pane racconta di incontri tra anime contadine, di luoghi al di là del tempo e del mare, di tempo senza fine che ciclicamente si fa attuale. E cosa c'è di più ciclico del pane. Che nasce e rinasce da sé stesso, che nasce in un giorno per finire nel successivo e lì ricominciare, che con questo si fa simbolo di tutti i cicli di cui siamo parte e che talvolta dimentichiamo. Porta la voce, soprattutto, della ciclicità delle nostre azioni, mai scollegate l'una dall'altra. Il pane è testimone di Resistenze perché da sempre accompagna il cammino di chi cammina per restare, per nutrire, per salvaguardare. Una comunità, un paesaggio, un gesto. Faccio il pane perché ho scoperto che nelle mani, nelle posture del corpo, risiede un'intelligenza propria scollegata dal ragionamento. Aah, finalmente qualcosa di scollegato. Le mie mani: solo sensi e memoria. Ovunque io sia nel tempo e nello spazio questa atavica forza è dentro di me, a prescindere da me. Senza bisogno d'altri strumenti, se non acqua e farina. Questo mi collega alla terra e allo scorrere lento del tempo in modo inscindibile. E d'altra parte, qual è la differenza tra la signora che a 90 anni sfoglia *pane carasau* compostamente seduta per terra, in un gesto che nasce dalle sue viscere per diramarsi tra le sue nocche di albero centenario, e me, che arrotolo decine e decine di pagnotte in ognuna cercando, senza accorgermi, la gestualità esatta che mi faccia percepire l'elasticità della pasta, che mi faccia rispettare la delicatezza della lievitazione, con ognuna dialogando nell'attesa di sapere che effetto farà domani.

BCF si srotola nella partecipazione di chi viene e di chi va, nella condivisione di attimi e di sguardi, di storie che nascono in un campo per finire nell'illusione del mare di Genova, di nostalgie e consapevolezza, di confronti e proiezioni, di musiche improvvisate e non, di pasti condivisi e di rapporti amalgamati. Un momento che nasce come un fiore seguendo un dato innesto per impastarsi in qualcosa di inaspettato.



Silvia Cancellieri (foto di Barbara Torresan)

Un momento senza tempo, che di linee rette non ha bisogno, perché nella condivisione emotiva

dell'attimo tutto si svolge. Perché siamo gente poco sistemata, e per questo ci sistemiamo, insieme, intorno a un tavolo di pane, o di orecchiette con i broccoli.

Silvia Cancellieri



Panificatrice di Tondo Forno artigiano Milano, rilegge un testo di Mauro Macario musicato da Mauro Pagani, "Nella zona rossa c'è un dollaro d'argento" che racconta della mattanza di Genova del 2001.

A seguire il link per l'ascolto su DdCR | Diari di Cineclub Radio <https://bit.ly/413DSZ3>